

Salute e migranti, pregiudizi da sfatare

I dati dell'Inmp: a Lampedusa solo tre casi di immigrati con malattie infettive: malaria, tubercolosi e sieropositività. Al convegno Fnomceo si invita alla cooperazione sanitaria

(di Jacopo D'Andrea)

A Lampedusa solo tre immigrati con malattie infettive. Un dato positivo, che invita a sfatare il pregiudizio secondo cui i migranti sarebbero portatori di patologie pericolose. Si è parlato di questo, ma anche di cooperazione sanitaria, venerdì scorso (20 maggio) durante la conferenza promossa da dalla **Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo)**. L'appuntamento ha inoltre offerto l'occasione per presentare il convegno internazionale sullo stesso tema, cioè "Salute e migranti", in programma 17 e 18 giugno a Giardini Naxos (Taormina).

Tra i relatori della giornata romana, **Concetta Mirisola, commissario straordinario dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (Inmp)**. «Sono solo tre i casi di patologie infettive rilevati tra gli immigrati sbarcati a Lampedusa a partire dall'11 aprile (primo giorno di assistenza dell'Inmp sull'isola, ndr) – ha dichiarato –: si tratta di un immigrato affetto da malaria, un caso di tubercolosi e un caso di sieropositività al virus Hiv in una donna in gravidanza». La dottoressa ha fornito anche altri numeri concreti dell'attività sanitaria svolta dall'istituto che coordina: «La nostra équipe ha assistito a 45 sbarchi per un totale di 9mila 303 immigrati curati, tra cui da 8mila 179 maschi e 857 donne». Quanto ai minori, «dall'11 aprile, quelli accompagnati sono stati 134 – ha rilevato – mentre quelli non accompagnati sono stati 33».

Ma quanti migranti sono presenti attualmente a Lampedusa? «Si tratta di 989 migranti dei quali 802 uomini e 92 donne (due in gravidanza) – ha affermato Mirisola –, inoltre sono presenti 19 minori accompagnati e 76 minori non accompagnati». Tutto ciò, secondo la dottoressa, non deve «impaurire ma è necessario, anzi, **togliersi il pregiudizio per cui i migranti porterebbero malattie: infatti tra essi sono quasi totalmente assenti le patologie infettive**». Se mai si registrano «disturbi dovuti alle traversate e alle difficili condizioni dei viaggi – ha sottolineato ancora –: traumi da sbarco, disidratazione, ipodermie, infiammazioni alle vie urinarie». Dunque, in base a questi dati, la Mirisola ha teso a tranquillizzare gli animi lanciando un appello: «A Lampedusa si può fare turismo: promuoviamolo. Anche perché ci sono state molte disdette in tal senso».

Sul problema della «migrazione invisibile» si è espresso, invece, il **presidente nazionale dell'Fnomceo Amedeo Bianco**. «In base all'articolo 32 della nostra Costituzione – ha detto – non c'è bisogno di essere cittadini per essere curati nel nostro paese». Quindi, «a fronte di 5 milioni d'immigrati regolarizzati, c'è il problema di compensare l'asimmetria degli immigrati invisibili non regolarizzati. È un problema di salute pubblica: vanno portati dentro il sistema», ha concluso Bianco.

23 maggio 2011